

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO (PCTO)

1. QUADRO NORMATIVO

L'attuale realtà dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (Pcto) prosegue e rinnova la precedente esperienza dell'Alternanza scuola lavoro, entrata all'interno degli ordinamenti scolastici del secondo ciclo con la Legge n. 53 del 28 marzo 2003, che ha previsto la possibilità di svolgere dei percorsi formativi «attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro» (art. 4).

Nel Decreto legislativo n. 77 del 15 aprile 2005, che disciplina la realtà dell'alternanza scuola lavoro a norma della legge 53/2003, si legge che «i percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro» (art. 1, comma 2).

La riforma dei licei (cfr Dpr n. 89 del 15 marzo 2010) ha previsto «specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro», sottolineando come tale approfondimento «può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola lavoro». La stessa idea viene ribadita anche nel testo delle Indicazioni Nazionali per i Licei, sempre del 2010, laddove si tratta del "Profilo educativo culturale e professionale dello studente". Il processo di riforma scolastica con la Legge n. 107 del 13 luglio 2015 ha voluto promuovere ulteriormente la metodologia dell'alternanza scuola lavoro, prevedendo la sua attuazione «nei licei per una per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio», e che i suoi percorsi vengano «inseriti nei piani triennali dell'offerta formativa» (art. 1, comma 33).

A partire dall'anno scolastico 2018-2019, a seguito delle disposizioni contenute nella legge n. 145 del 30 dicembre 2018, l'esperienza dell'Alternanza scuola lavoro ha assunto la nuova denominazione di Pcto, prevedendo anche una rimodulazione del monte ore obbligatorio, che ora per i licei corrisponde a 90 ore da svolgere durante il secondo biennio e l'ultimo anno di corso. La nuova realtà dei Pcto pone in rilievo in particolare la dimensione orientativa dei progetti proposti e il traguardo formativo dell'acquisizione delle competenze trasversali.

I Pcto, si legge nelle nuove Linee guida (D.M. n. 774 del 4 settembre 2019) emanate dal Miur a seguito della legge 145/2018 (art. 1, comma 785), «che le istituzioni scolastiche promuovono per sviluppare le competenze trasversali, contribuiscono ad esaltare la valenza formativa dell'orientamento *in itinere*, laddove pongono gli studenti nella condizione di maturare un atteggiamento di graduale e sempre maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione

del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale e sociale, in una logica centrata sull'auto orientamento» (Miur, "Linee guida", punto 2, pag. 8).

La necessità che emerge è quella «di potenziare la centralità dello studente nell'azione educativa, di incrementare la collaborazione con il contesto territoriale e di predisporre percorsi formativi efficaci, orientati a integrare i nuclei fondanti degli insegnamenti con lo sviluppo di competenze trasversali o personali, comunemente indicate nella scuola e nel mondo del lavoro come *soft skills*. L'acquisizione delle competenze trasversali permette allo studente di arricchire il proprio patrimonio personale con una serie di conoscenze, abilità e atteggiamenti che gli consentono di assumere comportamenti adeguati rispetto alle diverse situazioni in cui si può venire a trovare, dalla più semplice alla più complessa» (*ibidem*, punto 3, pag. 9).

2. LA PROGETTAZIONE DEI PCTO SECONDO LE NUOVE LINEE GUIDA 2019

«La progettazione dei PCTO deve contemperare:

- la dimensione curriculare;
- la dimensione esperienziale;
- la dimensione orientativa.

Le tre dimensioni sono integrate in un percorso unitario che miri allo sviluppo di competenze sia trasversali che tecnico-professionali, utili allo studente negli studi e nelle scelte di vita, spendibili nel mondo del lavoro e dell'eventuale formazione superiore. In particolare, le scuole progettano percorsi personalizzati allo sviluppo di specifiche competenze trasversali, individuate quali traguardi formativi, in modo da contribuire ad orientare i giovani nelle scelte successive al conseguimento del diploma quinquennale, anche sviluppando capacità di autovalutazione delle proprie attitudini e aspettative.

I Pcto possono arricchirsi di attività e visite aziendali, preparate con esperti esterni provenienti dal mondo del lavoro, finalizzate anche all'approfondimento di aspetti di carattere normativo (sicurezza sul lavoro, diritto del lavoro, sicurezza ambientale, ecc.), organizzativo (organizzazione aziendale, gestione della qualità) e sociale (capacità di lavorare in gruppo, gestione delle relazioni, partecipazione, ecc.).

La modalità transnazionale, già prevista dalla Legge 107/2015, può essere vista come mezzo adeguato attraverso cui gli studenti possono potenziare il proprio sviluppo culturale e linguistico, nonché avere una visione globale della società» (*ibidem*, punto 4.1, pag. 16).

La realizzazione dei Pcto, «da sviluppare preferibilmente nel periodo di svolgimento delle lezioni, può estendersi anche ai periodi di sospensione delle attività didattiche, qualora particolari esigenze lo richiedano, soprattutto quando le esperienze si collocano all'esterno degli ambienti scolastici, ovvero qualora i percorsi prevedano periodi di apprendimento da realizzare in momenti diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni, come, ad esempio, nei casi in cui le strutture ospitanti siano caratterizzate da attività stagionali. Fermo restando il vincolo del monte ore minimo di 90 ore nel triennio finale per i licei, l'istituzione scolastica nella sua autonomia può realizzare i Pcto anche per un periodo superiore» (*ibidem*, punto 4.2, pag. 17).

Le Linee guida fanno notare che ha «significativa importanza anche la realizzazione dei percorsi Pcto in collaborazione con i soggetti operanti nel Terzo Settore, quali enti, associazioni e organizzazioni di volontariato, che rappresentano una realtà sociale, economica e culturale in continua evoluzione» (*ibidem*, punto 4.2, pag. 18).

I Consigli di classe, si afferma nelle Linee guida, hanno un ruolo centrale «nella progettazione (o co- progettazione) dei percorsi, nella gestione e realizzazione degli stessi e, infine, nella valutazione del raggiungimento dei traguardi formativi, a cura di tutti i docenti del Consiglio di Classe» (*ibidem*, punto 4.2, pag. 18).

Il periodo di attività svolto «in contesti lavorativi nella struttura prescelta rimane sotto la responsabilità di ogni singola istituzione scolastica ed è regolato sulla base di apposite convenzioni» (*ibidem*, punto 4.2, pag. 20).

«Per favorire lo sviluppo delle competenze attese gli studenti, in base alle loro attitudini e ai loro stili cognitivi, possono partecipare ai percorsi PCTO singolarmente o in gruppi, compatibilmente con le esigenze organizzative e con la necessità di garantire pari opportunità di formazione» (*ibidem*, punto 4.3, pag. 23).

Per quanto riguarda la valutazione finale degli apprendimenti, a conclusione dell'anno scolastico, questa «viene attuata dai docenti del Consiglio di classe, tenuto conto delle attività di osservazione *in itinere* svolte dal tutor interno (nonché da quello esterno, se previsto), sulla base degli strumenti predisposti in fase di progettazione.

Sulla base delle suddette attività di osservazione e dell'accertamento delle competenze raggiunte dagli studenti, quindi, il Consiglio di classe procede alla valutazione degli esiti delle attività dei Pcto e della loro ricaduta sugli apprendimenti disciplinari e sulla valutazione del comportamento. Le proposte di voto dei docenti del Consiglio di classe tengono esplicitamente conto dei suddetti esiti, secondo i criteri deliberati dal Collegio dei docenti ed esplicitati nel PTOF. [...] I risultati finali della valutazione operata dall'istituzione scolastica vengono sintetizzati nella certificazione finale delle competenze acquisite dagli studenti» (*ibidem*, punto 4.4, pag. 25).

3. PCTO ED ESAME DI STATO

Il comma 5 dell'articolo 8 dell'Ordinanza Ministeriale 205/2019 prevede che i PCTO concorrono alla valutazione delle discipline alle quali tali percorsi afferiscono e a quella del comportamento e contribuiscono alla definizione del credito scolastico.

Per quanto concerne il colloquio, l'art. 17 del decreto 62/2017, peraltro ripreso nell'art. 2 del decreto ministeriale 37/2019 e nell'art. 19 dell'OM 205/2019, prevede che una sezione di tale prova d'esame vada dedicata all'illustrazione, da parte del candidato, delle esperienze vissute durante i percorsi, con modalità da lui stesso prescelte (relazione, elaborati multimediali etc.). rientrando a pieno titolo nella determinazione del punteggio del colloquio, con la conseguente ricaduta sul punteggio complessivo.

Il DM 37/2019 esplicita chiaramente questo aspetto, perché prevede che, nella relazione e/o nell'elaborato, il candidato, oltre a illustrare natura e caratteristiche delle attività svolte e a correlarle alle competenze specifiche e trasversali acquisite, sviluppa una riflessione in un'ottica orientativa sulla significatività e sulla ricaduta di tali attività, sulle opportunità di studio e/o di lavoro post- diploma.

Al fine di agevolare il lavoro delle commissioni d'esame, il Consiglio di classe, nella redazione del documento finale illustra e descrive le attività svolte nell'ambito dei PCTO, allegando eventuali atti e certificazioni relative a tali percorsi (cfr. art. 14 del DM 37/2019 e art. 6 OM 205/2019). Le commissioni, pertanto, terranno conto dei contenuti del documento finale, sia nella conduzione del colloquio, sia, per gli indirizzi dell'istruzione professionale, nella predisposizione della seconda parte della seconda prova scritta» (*ibidem*, punto 8, pagg. 36-37).

I progetti PCTO sono riconfermati, modificati o integrati in ciascun anno scolastico, a seconda delle scelte effettuate dal Collegio dei docenti e delle opportunità offerte dagli enti esterni pubblici o privati e dai soggetti operanti nel territorio.

[...]

ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

IN USCITA

Con l'orientamento in uscita integrato nei PCTO la scuola intende fornire un supporto utile agli studenti dell'ultimo e del penultimo anno del liceo finalizzato a facilitare la scelta consapevole della facoltà universitaria. Ogni anno vengono rese note agli studenti e alle studentesse le proposte che ci giungono dalle varie Università, in particolare le Università sarde (di Cagliari, Sassari e Alghero) e Università e Istituti universitari nazionali di prestigio. [...]

La scuola, inoltre, organizza conferenze tenute da docenti universitari e da associazioni di studenti, per illustrare le caratteristiche delle diverse facoltà e le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro di ciascun indirizzo di studio universitario; propone la partecipazione a giornate scientifiche, dell'arte e della cultura; coordina la partecipazione a selezioni e casting nei campi delle arti musicali, teatrali e cinematografiche e l'approfondimento di tali ambiti lavorativi; organizza la somministrazione di test che aiutino gli studenti e le studentesse ad operare un'autovalutazione relativa alle proprie conoscenze, competenze, capacità ed attitudini, e a conoscere i propri punti di forza sui quali basare la propria scelta, nell'intento di ridurre il fenomeno degli abbandoni e il conseguente scoraggiamento.